

**CRONACA VERA**

# Marsigliesi tra sangue e rapine

di **Andrea Di Consoli**

**L'Ungheria di Orbán**  
Le elezioni politiche ungheresi dello scorso 6 aprile hanno nuovamente ridato la maggioranza parlamentare al partito nazional-cristiano FIDESZ-KDNP di Viktor Orbán, premiato con il 45,03% dei consensi (affluenza ai seggi 62%). Tutti, nella UE, stanno criticando e sanzionando leggi, proclami e comportamenti di Orbán, eppure sono in pochi ad aver dimostrato curiosità non pregiudiziale per "l'anomalia ungherese", spesso raccontata o denunciata con argomenti semplicistici. Il "fenomeno Orbán", al contrario, ha radici profonde e articolate, e ben lo testimonia un'accurata cronaca socio-politica di Massimo Congiu, che con *L'Ungheria di Orbán. Rigurgiti nazionalisti e derive autoritarie* (Ediesse, 198 pagg. 10,00 €) realizza un affresco oggettivo prim'ancora che critico, dove vengono analizzati agilmente e sinteticamente il nazionalismo del KDNP, lo stretto rapporto con la Chiesa, l'anticomunismo, l'avversione per le politiche debitorie dei socialisti, il cosiddetto "eurorealismo" e le controverse leggi e decisioni politiche riguardanti la stampa e i rom, che in Ungheria sono circa 800.000. Senza omettere la più grande sfida che l'Ungheria di Orbán sta lanciando all'Europa intera: il possibile abbraccio futuro tra crisi economica e regressione nazionalistica.

## L'occupazione del Teatro Valle

Sene parla, ma non quanto meriterebbe. L'occupazione a oltranza del Teatro Valle di Roma – che è il più antico della Capitale e uno dei più belli del mondo – è un atto illegale che si protrae da ben tre anni senza l'intervento né delle istituzioni né delle forze dell'ordine. Negli intenti, gli occupanti si giustificano con premesse mendaci o propagandistiche: che il Teatro Valle sarebbe stato destinato ad uso commerciale (praticamente impossibile), che il Teatro fosse chiuso e inutilizzato da anni (cosa non vera) e che l'occupazione di un teatro pubblico sarebbe da ricondurre alla battaglia più generale in difesa dei "beni comuni". La realtà dei fatti è assai diversa: il Comune di Roma – sia pure gravemente inerte – è privato di una sua legittima istituzione culturale; la programmazione "controculturale"

degli occupanti è nulla o di scarso livello; ai cittadini romani che amano il teatro è stato sottratto un bene comune (appunto) e la possibilità di una stagione teatrale degna; e, infine, il teatro non è più adeguatamente gestito, pulito e custodito. Tenere in piedi un teatro è una cosa seria e complessa, ed è imperdonabile che si permetta l'occupazione di un grande teatro pubblico nell'indifferenza generale, come ben testimonia il caso Valle. Storia di un'occupazione scandalosa, un puntuale ebook collettaneo curato da Nicola Fano e Andrea Porcheddu che è possibile scaricare sul sito [www.succedeoggi.it](http://www.succedeoggi.it) e che fornisce molti dettagli della "questione".

## Il clan dei marsigliesi

È una delle epiche criminali più leggendarie degli anni '70: è la storia del clan dei marsigliesi, che in poco meno di un ventennio ha gettato nella disperazione le polizie di mezzo mondo, da Parigi a Roma a New York. Pasquale Ragone ne ricostruisce la storia in *La stagione delle belve*. La vera storia del clan dei marsigliesi (Castelvecchi, 230 pagg. 18,50 €), restituendo le atmosfere nere delle scorribande insanguinate delle "tre B": Albert Bergamelli, Jacques Berenguer e Maffeo Bellicini. Il libro analizza la storica rapina di via Monte Napoleone a Milano nel 1964, i tanti rapimenti eccellenti e il delitto dell'agente Giuseppe Marchisella avvenuto a Roma in Piazza dei Caprettari il 22 febbraio del 1975, allorquando una rapina in un ufficio postale, che nei propositi avrebbe dovuto fruttare alcuni miliardi, si risolse in un magro bottino di 400.000 lire e con l'omicidio di Marchisella, la cui fidanzata pochi giorni dopo si tolse la vita. Questo fatto di cronaca nera impressionò molto l'opinione pubblica dell'epoca. Soltanto l'intervento di magistrati quali Vittorio Occorsio e Ferdinando Imposimato riuscì a interrompere la spirale di violenza dei "marsigliesi", i quali risultarono nel 1981 legati al "maestro" Licio Gelli e alla sua P2.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

